



Da uno dei nostri inviati CITTÀ DEL MESSICO — Preoccupata vigilia di Argentina Inghilterra, il quarto di finale che si disputerà a Puebla domenica prossima. Alcuni giornalisti argentini hanno dato notizia che un gruppo costituito da una trentina di «ultras», che già si è reso responsabile di alcune bravate, avrebbe intenzione di creare disordini allo stadio provocando i tifosi inglesi. Quanto agli «hooligans», fino adesso, nelle partite disputate dai bianchi a Monterrey, non hanno costituito un problema per l'ordine pubblico, nonostante una du-

rrissima campagna di stampa abbia accolto il loro arrivo, avvenuto proprio nei giorni dell'anniversario della tragedia di Bruxelles. Ma il timore è che la birra e l'eccezionale della partita possano accendere la miccia. Le due squadre, come è ovvio, si danno da fare per normalizzare l'atmosfera della vigilia: la faccenda delle Falkland-Malvinas non c'entra, sarà solo una partita di calcio, possibilmente bella e spettacolare, questa è la comune parola d'ordine. Ovvio diplomazia, ma anche sincero desiderio di non avvelenare il clima di uno

Caso-Falkland Clima teso per Argentina Inghilterra

scontro che si presenta teso e duro. Difficile, piuttosto, stabilire fin da ora un discrimine tra eventuali provocazioni e semplici manifestazioni di tifosi. Già si sa, ad esempio, che alcuni argentini hanno preparato uno striscione che recita «Le Malvinas sono dell'Argentina». Valdano, ala sinistra della nazionale argentina e portavoce politico della squadra per la sua preparazione e il suo equilibrio, ha già detto che in campo i ventidue giocatori non saranno minimamente influenzati da quanto accadrà sugli spalti; aggiungendo, pe-

rché, che «il pubblico ha il diritto di manifestare le proprie opinioni, naturalmente in modo civile». Molto formale ma convincente le dichiarazioni di tutti gli altri giocatori: «È solo sport, la politica non c'entra». Bisognerà vedere se i tifosi saranno dello stesso avviso; e se eventuali «sconfiancamenti» politici (striscioni e cori) sapranno mantenersi nei limiti del lecito. Il c.t. dell'Argentina Biliardo dal canto suo ha dichiarato che inglesi e argentini sono in Messico soltanto per giocare a calcio.

mi. 89.

L'esplosione dei due goleador ha trasformato le loro squadre, favorendone la qualificazione ai quarti

Spagna e Inghilterra scoprono due assi Butragueno e Lineker, ecco le nuove stelle del gol



Lineker, 28 anni, e Butragueno, 22 anni, capocannonieri Mondiali e «stere» emergenti in Messico

CITTÀ DEL MESSICO — Una dopo l'altra, spuntano le stelle del «mondiale», le «stelle» dal gol facile. Rispetto al passato vengono alla ribalta per gradi, quasi centellinate. Ed ogni volta le loro imprese hanno lasciato un segno. Nei primi giorni del torneo, sulla cresta dell'onda, ci sono stati l'azzurro Altobelli e il danese del Verona Elkjaer, poi è stata la volta di Careca e Valdano, poi ancora del sovietico Belanov, l'unico ad aver realizzato una inutile tripletta. Per alcune nazionali, i gol dei loro ceccolini hanno voluto dire la qualificazione al turno successivo ed anche qualcosa di più. L'Urss, la Danimarca e anche la nazionale italiana sembrava dovessero offrire momenti di calcio esaltante ed avere

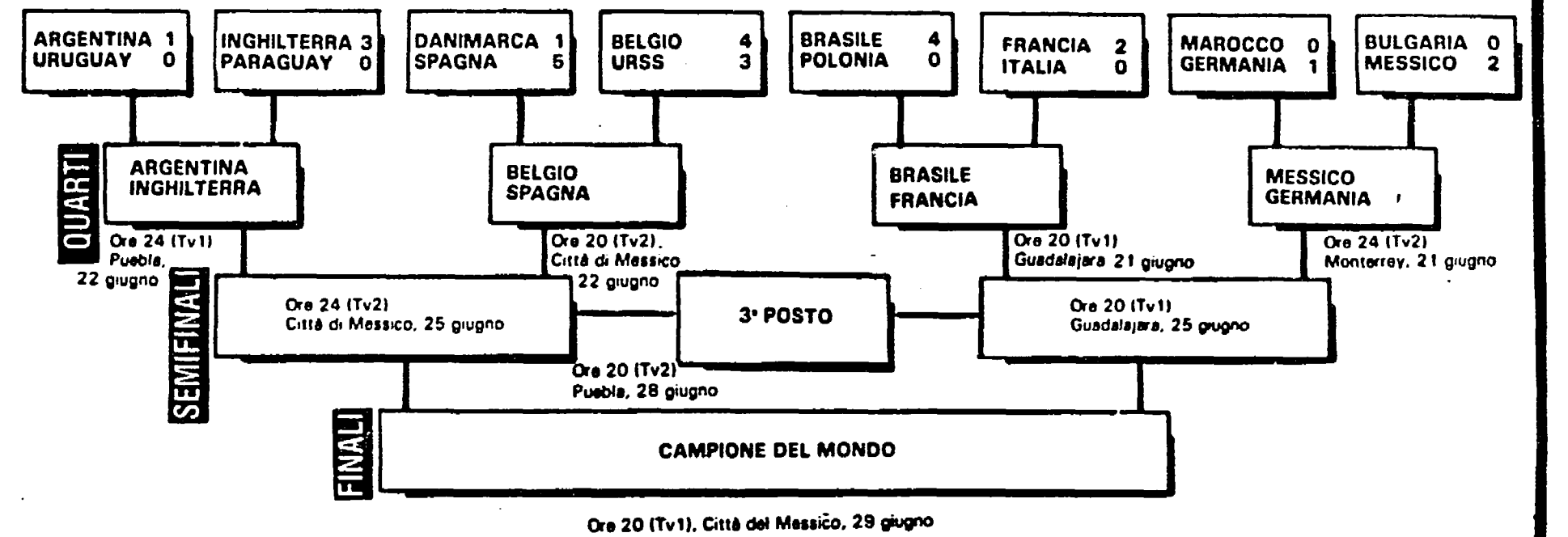
grandi possibilità. Poi d'improvviso ecco altre nuove stelle e attraverso loro altre nuove imprese. Irresistibile verso il gioco del pronostico e capace di oscurare quelle precedenti e frenare intraprendenti e baldanzose ascese. A suon di gol Butragueno e Lineker, hanno conquistato larghe fette di popolarità e hanno condotto per mano Spagna e Inghilterra verso importanti successi. Lo spagnolo ha segnato quattro gol del cinque che la sua nazionale ha rifilato alla Danimarca dei miracoli. L'inglese, che è un nome nuovo a livello internazionale, s'è tolto il giuoco di fare un pregevole tris di gol, sufficienti per mettere al tappeto l'esuberante Paraguay.

Ed ora nel Mundial, che sta entrando nel suo vivo, non si fa altro che parlare di loro, diventati ormai antagonisti nella corsa al titolo di miglior goleador, dopo che gli altri illustri pretendenti si sono dovuti gloriamente fermare insieme alle loro nazionali. Ma chi sono Butragueno e Lineker, cosa li ha portati ad essere i nuovi protagonisti del mundial? Emilio Butragueno, 22 anni, attaccante del Real Madrid, non è una novità nel calcio internazionale, nonostante la giovane età. Nel suo club di appartenenza è uno degli uomini di spicco. Ed essere un uomo di spicco in una società come il Real Madrid, sempre presente nei tornei europei, agevola di molto le cose. Già negli anni scorsi, quando le frontiere

erano ancora aperte agli stranieri, molti club italiani gli avevano fatto una corte spietata. Con i quattro gol di mercoledì in quel di Queretaro, «Buttre», così lo chiamano i suoi estimatori, è entrato nella leggenda mondiale. Prima di lui, come lui, in passato hanno fatto Eusebio, Fontaine, Kocsis, Adenir, Welterstroom, Wilimowski e Leonidas. Se poi avesse calcato e realizzato anche il primo rigore, quello segnato da Golcochea, ora avrebbe affiancato Schiaffino (cinque gol in Uruguay-Bolivia 6-0 nel mundial del 60) al vertice di questa indelicata graduatoria iridata.

Gary Lineker, ventisei anni, ala dell'Everton, non ha lo stesso carisma internazionale dello spagnolo. Al mondiale è arrivato come uno dei tanti. Inizialmente non era neanche titolare. La sua esplosione internazionale è avvenuta quando Robson ha rivoluzionato la squadra inglese e lui è diventato titolare. I suoi gol hanno messo in ginocchio la Polonia nell'ultima partita, determinando per la qualificazione agli ottavi, e poi il Paraguay. Suo è stato il gol numero 1300 della storia dei campionati mondiali. Un traguardo che resterà nella storia. Tra Butragueno e Lineker ora è sfida aperta. Ma le loro fortune molto dipenderanno dalle fortune di questa indelicata graduatoria iridata. In un mondiale cammina in parallelo.

F. 8.



Chi vincerà? I segreti delle otto finaliste

CITTÀ DEL MESSICO — A disputarsi il Mundial sono restano tre squadre latino americane (Messico, Brasile e Argentina) e cinque europee: tre di scuola nordica (Inghilterra, Belgio e Germania) e due di scuola latina (Francia e Spagna). Vediamo di raccogliere qualche idea sulla svolta finale distribuendo tra le otto candidate le possibilità percentuali di conquistare il titolo.

MESSICO — Sono pazzi questi messicani. «Abuelo» Cruz ha le crisi mistiche e conversa con Dio meglio di quanto gli riesca con Hugo Sanchez. Hermosillo è stato lasciato dalla fidanzata e per consolarsi si è comprato un leone. Non a caso Bora Milutinovic li tiene entrambi tra le riserve: dice di capire a fondo lo spirito focoso e creativo del paese, ma intanto si affida al meno neuroleso. Tanto è vero, a costo di urtare la suscettibilità del pubblico di Monterrey, difficilmente domani farà giocare l'idolo locale Cruz, popolarissimo nell'intero Messico. L'«Abuelo», infatti, si comporta da squinternato anche in campo, correndo come un invasato in lungo e in largo, mentre il pubblico delira per l'entusiasmo e i compagni per la disperazione. Dunque formazione invariata, con il libero Espana e i centrocampisti Negrete, Tomas Boy e Aguirre che tentano di far andare a tempo la banda dei marciatori. Pericolosi i terzini Servin e Quirarte quando scappano sulle fasce. Grande incognita il portiere Larios, capace di geniali contorsionismi come di paurose scempiaggini. Contro la Germania il pronostico sembra chiuso. Potrebbero riaprirlo solo i 40 gradi di Monterrey e la temperatura da fusione del tifo. Ma i tedeschi, si sa, non sono tipi suggestionabili. E sono fatti di amianto. Probabilità di vittoria finale: 1 per cento.



Sconsolato, a testa bassa, Elkjaer lascia il campo dopo la batosta con la Spagna

GERMANIA — Più che panzer, fino adesso sono sembrati panzerotti al formaggio bavarese. Kalle agita le braccia come un vigile urbano ma ha le gambe ancora molli, trottolino Littbarski ha i suoi annetti e rotola sempre più piano, Magath è bravo ma ha la solennità di un senatore. Bene Alfors, che ha tenuto insieme l'attacco quasi da solo, e bene la difesa bunkerata da Foerster e Berthold. In crescita Briegel, che ha già arato il campo di Monterrey contro il Marocco e potrebbe fare raccolto contro i tappeti messicani. Bilancio così e così, insomma, ma attenzione. Per ammazzare i tedeschi bisogna prima averli piombati nella bara, sono la squadra più irriducibile del mondo; e con il passare dei giorni migliorano il tono muscolare e l'adattamento al clima calante. Dipendono un po' troppo dall'artiglieria pesante di Rummenigge, che per adesso invece di fare bum, fa splut. Ma la canicola di Monterrey ha almeno il pregio di fare le veci delle sabbiature per i grossi e dolenti muscoli del grande Kalle. Se lui resuscita, il Messico soccombe di sicuro; se no, pure. Ma dalla semifinale in poi, non metti i tedeschi fra i favoritissimi. Probabilità di vittoria finale: 10 per cento.

FRANCIA — Bearzot ha detto che l'Italia non era un test valido per capire se i francesi possono aspirare al titolo. Ha ragione. Il gioco dei galletti è sempre ruspante, nonostante la venerabile età media li costringa a frequenti pause in mezzo all'erba; ma ancora non hanno avuto modo di sperimentare il clima di un combattimento vero. Prova del nove migliore del Brasile non poteva esserci, perché i cariosa edizione 88 sono come al solito super tecnici ma anche grossi in difesa e disposti a mostrare i bulioni. Probabile una partita straordinaria, con coristi alterni di pura esaltazione tecnica e di tenace lavoro ai fianchi nel centro del campo, dove discuteranno fino all'ultima emendamento le due direzioni strategiche più forti del mondo. Michel, ovviamente, lascia invariata la formazione che ha annullato l'Italia. Dovessero fregare i bra-

liani (che restano favoriti), sulla strada del «bleu» rimangono due incognite: il logoro dell'età (a centrocampo i rincalzi sono inferiori alla bisogna) e il rischio della presunzione. Probabilità di vincere il titolo: 10 per cento.

BRASILE — Si parla di staffetta Socrates-Zico, ma no è questo il punto. Forse per la prima volta nella sua lunga e gloriosa storia, il Brasile può anche permettersi il lusso di una trequarti dall'intimità mutevole e incerta. In difesa tregna uno stopper, Julio Cesar, imperiale di nome e di fatto. Un ammazza-sette che non ha neppure bisogno di commettere falli, tanto gli avversari cadono per terra solo a vederlo. Carlos è il primo portiere carismatico decente dai tempi di Gilmar. I due terzini Branco e Josimar (autore di due gol super-sonici) abbandonano la porta di casa solo quando glielo permette papà Edinho, che qui fa veramente il libero e non il pazzellone come a Udine. Poi due centrocampisti finalmente in grado di coprirsi le spalle come Alemão e l'eccezionale Elzo, che appena perdono la palla cercano di riprenderla all'avversario anziché soffermarsi a meditare sui destini dell'umanità come facevano, in Spagna, Cerezo e Falcao. Unica perplessità: dopo il 4 a 0 rifilato ai polacchi, non crederanno nuovamente di essere dei padriterni dimenticandosi modestia e prudenza? Probabilità di vittoria finale: 25 per cento.

La Francia è una grande? Lo sapremo domani

di GIANFRANCO DE LAURENTIIS

È difficile dire se quelle rimaste in lizza sono le otto migliori squadre del mondo. È certo che sono quelle attualmente in migliori condizioni fisiche e quelle più esperte e sagge dal punto di vista tattico. Come pure è certo che il Mundial messicano ci può riservare ancora emozioni notevoli se non sorprese clamorose.

Lo sconquasso negli ottavi è stato notevole, con la caduta contemporanea proprio delle due formazioni che avevano destato la maggiore e migliore impressione durante i giorni della prima fase. Danimarca e Unione Sovietica, due macchine da gol travolgenti nel gioco d'attacco, quanto salde nel gioco difensivo (entrambe nove gol segnati e uno solo subito); due squadre basate su concetti diversi, l'una appoggiata sul blocco travolgente della Dinamo Kiev, l'altra sostenuta da un'attacco magli bianconera dell'Udinese. Ma quanto valgono realmente gli «autriever» che, in tutte le partite fin qui giocate, hanno prima avuto l'aiuto della fortuna e poi sono riusciti a vincere? Quattro ore dopo questo confronto tutto da declinare non in scena a Monterrey, Germania e Messico. È prevedibile pensare che, come al solito, la squadra di casa go-

la partita di domani alle 20, a cui sperava di partecipare la squadra azzurra. Si gioca a Guadalajara Brasile-Francia.

La squadra francese — per ammissione dei suoi stessi componenti — sia probabilmente vivendo il tramonto dorato di una splendida generazione. Questa occasione mondiale a Platini e compagni non ricapiterà più. È la molla di una formazione difficile da valutare nelle sue precedenti prestazioni: nemmeno l'Italia — poca cosa purtroppo — ha risolto l'enigma della reale consistenza del gruppo di Henri Michel; né soprattutto sulle condizioni fisiche di un altro ancor più importante, Michel, l'amico Platini.

Il Brasile è un'altra squadra da scoprire e da interpretare. Tele Santana ha scelto i giovani, la staffetta Socrates-Zico, ha trovato in Edinho un libero temprato dalle battaglie sostenute con la maglia bianconera dell'Udinese. Ma quanto valgono realmente gli «autriever» che, in tutte le partite fin qui giocate, hanno prima avuto l'aiuto della fortuna e poi sono riusciti a vincere? Quattro ore dopo questo confronto tutto da declinare non in scena a Monterrey, Germania e Messico. È prevedibile pensare che, come al solito, la squadra di casa go-

drà del dodicesimo giocatore sugli spalti; preoccupante sarebbe se i messicani diventassero tredici, allineando anche fra loro un uomo in nero.

Eppure, mai come questa volta, i messicani possono sognare la semifinale. La Germania di Beckenbauer è squassata dalla polemica e va avanti attraverso piccoli successi di armistizio fra i gruppi in cui si sono trionfati i giocatori.

Non sottovalutiamola, comunque, questa Germania: dal 1954 ad oggi la sua scuola ha espresso sempre uomini di livello elevato, e i suoi tentativi fuoriclasse e le classiche dei campionati mondiali ed europei degli ultimi trent'anni ne sono fedele testimonianza. Prima di uscire di scena, vorrà batterli fino alla sua ultima possibilità.

Come Brasile-Francia, anche Argentina-Inghilterra propone il confronto intercontinentale Europa-Sudamerica.

Per motivi sportivi e non sportivi (Malvinas-Falkland è una faccenda di solo quattro anni fa) più che una partita rischia di essere una sfida o uno scontro, nel quale è difficile esprimere preferenze. L'Inghilterra, a scapito dei suoi italiani, ha trovato per strada l'assetto giusto e le punte da gol.

L'Argentina presenta, invece, un impianto ampiamente collaudato e bloccato da Carlos Biliardo intorno a una difesa solida, un centrocampo concreto, all'attacco efficace sempre in Valdano, e in più su un Maradona che è la ciliegina sulla torta.

Chiude il quadro della «due giorni» del quarto, la sfida tutta europea tra Spagna e Belgio: due squadre arcigine, difficili che, a scapito dello stesso Thys e Muñoz Inducano i loro ad una prestazione piacevole; ma anche qui, tensione ed emozione difficilmente mancheranno. Il teatro del confronto è lo stadio di Puebla, sulla cui erba alta, i «diavoli rossi» avranno il loro da fare per frenare lo strisciante avvolgibile Butragueno, e le furie rosse dovranno moltiplicarsi al centrocampo di fronte alle travolgenti galoppate in linea retta di Jan Ceulemans.

(ha perso 500 dollari scommettendo con Burruchaga sulla vittoria dell'Italia), sta disputando un Mundial memorabile, la difesa è imbullonata su Brown e la rivelazione Cuculfo, davanti all'intelligente potenza di Valdano completa e compensa la vibrante incostanza di Pasculli. Si dice, per giunta, che gli argentini siano grati ad Agnolín per avere affibbiato il secondo cartellino giallo al terzino Garre. Era considerato il punto meno solido della squadra ora è costretto a riposare e a cedere il posto al granitico Olarticoechea. Quella con gli inglesi sarà, assieme a Francia-Brasile, la più appassionante sfida del quarto. Malvinas favorite sulle Falkland, non fosse altro per quella terribile arma tattica che si chiama Diego Armando. Per contenerlo, le truppe di retroguardia della regina saranno probabilmente costrette a limitare le incursioni e Lineker potrebbe restare con pochi rifornimenti. Questa Argentina senza pecche merita comunque il 15 per cento dei pronostici per il titolo. Superasse gli inglesi, anche di più.

INGHILTERRA — Lineker, chi era costui? Prima del Mundial lo sapevano solo gli hooligans, adesso lo sanno tutti, soprattutto i portieri di Paraguay e Polonia. Robson ha scoperto il blocco dell'Everton: Gary Stevens, Trevor Steven, Reid e il soldato Lineker. Nonno Shilton (38 anni) sembra un teen-ager e para quasi tutto (solo un gol nel sacco), la coppia centrale Butcher-Martin è più dura della lady di ferro. Unico, non indifferente problema, manca un tantino di estro a centrocampo. C'è anche Hateley, ma solo per far vedere a Berlusconi che è telegioco. Infatti non è detto che giochi, molto meglio l'altra punta Breadsley e l'ala Woddie. Un 10 per cento di stima, che gli contro gli argentini potrebbe dissolversi come fumo di Londra al sole.

BELGIO — Obbligatorio tifare per i rossi di Guh Thys dopo la vittoria con i russi, ottenuta grazie ad un cuore e a un cervello grossi così. Scifo è pronto per l'esame di maturità, la classe è da prima stella e il coraggio se lo sta facendo venire a furia di dividere la palla con gente come Ceulemans e Vercauteren. Pfaff è forse il migliore portiere del Mundial insieme all'algerino Drid, purtroppo già a casa. Gerets e Rensquin giocavano in nazionale già prima di Cristo e hanno una controspinta da infarto, preparazione fisica a prova di Montezuma, tanto è vero che Caldere non ha lasciato al gabinetto nemmeno un grammo di energia. Un portiere eccellente, Zubizarreta; ma ha il grosso problema di dover disputare la prossima partita senza la coppia centrale. Squallificato per doppia ammissione il massacratore di Bilbao, Golcochea, che frantuma le gambe ma spesso colpisce anche il pallone, infortunato fin dalla prima partita il libero Maceda. Difesa incrinata, dunque, ma con un attacco così il rischio (per gli altri) è che la difesa possa essere soltanto un optional. Dopo il Brasile con la coppa in mano vede proprio le furie rosse. 20 per cento, da raddoppiarsi in semifinale perché tornerà Golcochea e aumenterà l'euforia, terribile additivo per il sensibile equilibrio psicologico dei grandi di Spagna.

Michele Serra